

ANTIGONE

La tortura di Stato

Anno 2023,
XVIII, N. 1





ANTIGONE ³⁰ANNI

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

RIVISTA «ANTIGONE»

Semestrale di critica del sistema penale e penitenziario

Sito: <http://www.antigone.it/rivista/>

a cura dell'associazione Antigone onlus

SEDE LEGALE E OPERATIVA: via Monti di Pietralata n. 16, 00157 Roma

Tel.: 06 4511304; - Fax: 06 62275849

Sito: www.antigone.it; e-mail: segreteria@antigone.it

ANTIGONE EDIZIONI

ISSN 2724-5136

DIRETTORE RESPONSABILE: Claudio Sarzotti (Università di Torino).

CO-DIRETTORE: Stefano Anastasia (Università di Perugia).

COMITATO SCIENTIFICO: Cecilia Blengino (Università di Torino); Anna Maria Campanale (Università di Foggia); Giuseppe Campesi (Università di Bari); Yves Cartuyvels (Université Saint Louis Bruxelles); Amedeo Cottino (Università di Torino); Alessandro De Giorgi (San José State University); Luigi Ferrajoli (Università di Roma Tre); Paolo Ferrua (Università di Torino); Carlo Fiorio (Università di Perugia); José García Añón (Universitat de València) Francesco Maisto (Magistrato); Alberto Marcheselli (Università di Genova); Antonio Marchesi (Università di Teramo); Pio Marconi (Università di Roma La Sapienza); Luigi Marini (Magistrato); Dario Melossi (Università di Bologna); Giuseppe Mosconi (Università di Padova); Mauro Palma (Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale); António Pedro Dores (InstitutoUniversitário de Lisboa); Livio Pepino (ex Magistrato e scrittore); Luigi Pannarale (Università di Bari); Tamar Pitch (Università di Perugia); Ivan Pupolizio (Università di Bari); Franco Prina (Università di Torino); Eligio Resta (Università di RomaTre); Iñaki Rivera Beiras (Universitat de Barcelona); Marco Ruotolo (Università di RomaTre); Alvise Sbraccia (Università di Bologna); Demetra Sorvatzioti (University of Nicosia); Francesca Vianello (Università di Padova); Massimo Vogliotti (Università Piemonte Orientale); Loïc Wacquant (University of California, Berkeley).

REDAZIONE COORDINATORI: Daniela Ronco (Università di Torino), Giovanni Torrente (Università di Torino).

CORPO REDAZIONALE: Costanza Agnella (Università di Torino), Perla Allegri (Università di Torino), Rosalba Altopiedi (Università del Piemonte Orientale), Carolina Antonucci (Università di Roma "La Sapienza"), Federica Brioschi (Associazione Antigone), Angelo Buffo (Università di Foggia), Chiara De Robertis (Università di Torino), Giulia Fabini (Università di Bologna), Valeria Ferraris (Università di Torino), Patrizio Gonnella (Università di Roma Tre), Susanna Marietti (Associazione Antigone), Simona Materia (Università di Perugia), Michele Miravalle (Università di Torino), Claudio Paterniti Martello (Associazione Antigone), Benedetta Perego (Università di Torino), Simone Santorso (University of Hull), Vincenzo Scalia (University of Winchester), Alessio Scandurra (Università di Pisa), Daniele Scarscelli (Università del Piemonte Orientale), Valeria Verdolini (Università di Milano Bicocca), Massimiliano Verga (Università di Milano Bicocca).

RESPONSABILE EDITING: Serena Ramirez (Università di Torino).

IN COPERTINA: Immagine del Carcere di Milano San Vittore realizzate da Pietro Snider per *Next New Media* e *Antigone* nell'ambito del progetto *Inside Carceri*, <https://www.flickr.com/photos/insidecarceri/8197490558/>.

N. 1/2023 LA TORTURA DI STATO

a cura di Patrizio Gonnella

INDICE

Introduzione, di <i>Patrizio Gonnella</i>	9
Contro la tortura. 25 anni di articoli su <i>Il Manifesto</i> , di <i>Patrizio Gonnella</i>	12
La criminalizzazione della tortura nel mondo, di <i>Sofia Antonelli</i>	89
La giurisprudenza europea e la tortura in Italia, di <i>Maria Serena Costantini</i> e <i>Edoardo Paoletti</i>	111
La prevenzione della tortura in carcere, di <i>Mauro Palma</i>	127
Prime emersioni dal processo sulla Mattanza nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, di <i>Luigi Romano</i>	142
Violenze in carcere: commento ad una prima sentenza sui fatti avvenuti nel 2018 presso la Casa circondariale <i>Lorusso Cutugno</i> di Torino, di <i>Simona Filippi</i> e <i>Benedetta Perego</i>	166
Violenze in carcere: commento alla sentenza del Tribunale di Siena, settembre 2023, di <i>Ignazio Juan Patrone</i>	183
La violenza istituzionale nelle carceri catalane, di <i>Rachele Stroppa</i>	196
ALTRI SAGGI	227
Detenzione amministrativa: il <i>juez de control</i> e la riforma spagnola in una prospettiva comparatistica con la normativa italiana, di <i>Desirée Barra</i>	229

RUBRICA GIURIDICA	262
Carceri: nascono i gruppi speciali. Il G.I.O. e l'esempio francese da non seguire, di <i>Enrico Pinto</i>	264
ARTE E PENALITÀ	271
La tortura giudiziaria: narrazioni ed immagini ottocentesche sul caso Beatrice Cenci, di <i>Claudio Sarzotti</i>	273
AUTORI	276



CARCERI: NASCONO I GRUPPI SPECIALI. IL G.I.O. E L'ESEMPIO FRANCESE DA NON SEGUIRE

*Enrico Pinto**

Abstract

The ministerial decree of May 14th establishes the G.I.O. (Operational Intervention Group) and its regional branches, the G.I.R., as a specialized riot control unit within the Italian Penitentiary Police. The G.I.O.'s primary role is to address severe prison emergencies within an hour, and to restore order during critical situations while equipped with riot gear. This initiative, alongside with the proposed legislation criminalizing prison riots, underscores a shift towards heightened security measures in Italian prisons. Drawing inspiration from France's ERIS, these units will be trained and equipped similarly, despite criticisms of ERIS's role in normalizing violence in French prisons. The introduction of G.I.O. raises concerns about the potential escalation of violence and the marginalization of detainee rights.

Keywords: *G.I.O., G.I.R., ERIS, Penitentiary Police, prison riot.*

* Enrico Pinto è studente presso *Science Po* a Menton in Francia.

Con decreto ministeriale del 14 maggio nascono il gruppo G.I.O.¹, Gruppo di Intervento Operativo, e le sue articolazioni regionali, i G.I.R. Nelle parole del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro il decreto trova giustificazione quale misura funzionale a non lasciare solo il personale penitenziario di fronte a situazioni non gestibili ordinariamente.

Il G.I.O. consisterebbe in un gruppo antisommossa specializzato il cui compito è di raggiungere entro un'ora, direttamente o attraverso le articolazioni regionali, qualsiasi carcere in Italia in cui sia stato dato l'allarme di situazioni critiche gravi, quali potrebbero essere le rivolte carcerarie. Il gruppo verrà istituito all'interno della Polizia penitenziaria e sarà composto da personale specificamente addestrato per il compito di ripristino dell'ordine nell'istituto. Gli agenti saranno equipaggiati con scudi antisommossa, caschi, giubbotti antiproiettile e *bodycam*. Nessun riferimento è fatto alla numerazione di tali strumenti, in particolare dei caschi, per l'eventuale necessaria identificazione dei singoli agenti che hanno operato.

Il decreto sembra costituire l'altro volto del disegno di legge n. 1660, attualmente in discussione alla Camera, che

introduce, tra le altre previsioni, il delitto di rivolta penitenziaria, punendo fino a otto anni coloro che con resistenza, anche passiva, non ottemperano a un ordine impartito, senza precisare se tale ampia e fumosa definizione includa un ordine non dichiaratamente legittimo. In questo contesto, proprio il giorno prima dell'annuncio ufficiale da parte del sottosegretario Delmastro, la protesta dei ragazzi detenuti nell'I.P.M. Beccaria contro le condizioni invivibili dell'istituto e le violenze del personale penitenziario è stata definita come una rivolta².

Questo progetto del G.I.O., dall'impianto palesemente securitario, voluto dal governo, di fatto trasforma la dinamica complessa che può svilupparsi all'interno di un luogo chiuso, quale è il carcere. Da un luogo finalizzato alla costruzione di un possibile diverso rientro nel contesto sociale diventa teatro dell'esercizio territoriale di sicurezza secondo la logica dell'ordine pubblico. Una logica, questa, ben distante da quella di un luogo di esecuzione legale delle pene e, quindi, di esercizio di giustizia.

Inoltre, di fronte ad un corpo di polizia penitenziaria, di cui si è sempre lamentata l'insufficienza a livello numerico, e

¹ Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, *Presentazione Del Gruppo Di Intervento Operativo (G.I.O.) Del Corpo Di Polizia Penitenziaria*, 30 maggio 2024, http://youtu.be/jnVVF4U7RL0?si=fj3m54QtD4u_cbB7

² "Milano, Rivolta al Carcere Minorile Beccaria: 70 detenuti si asserragliano in un'ala del Penitenziario, poi la protesta rientra." *Corriere Della Sera*, 29, maggio 2024.

scarsa adeguatezza formativa, un gruppo speciale che potenzialmente toglia numeri e fondi a quello ordinario, non è ben visto dagli stessi agenti e dai loro sindacati³, oltre che dal mondo degli avvocati e degli attivisti, e di chi ha a cuore la specificità paradigmatica dell'operare nel complesso sistema detentivo. In aggiunta, l'introduzione di un settore del corpo il cui ruolo principale sarebbe la repressione di 'disordini' nelle carceri appare come un'ulteriore stretta al già compresso e duro trattamento delle persone detenute.

Il sottosegretario Delmastro ha voluto tranquillizzare coloro che hanno criticato la nascita del G.I.O., parlando della formazione prevista per i nuovi operatori che vi saranno coinvolti ed elogiando l'operato del sistema francese delle *Équipes régionales d'intervention et de sécurité* (E.R.I.S., squadre regionali d'intervento e di sicurezza), che dovrebbero collaborare nell'addestramento delle squadre italiane. Secondo il sottosegretario, dall'introduzione delle E.R.I.S. le criticità nei penitenziari francesi sarebbero diminuite del 90%.

Introdotte 21 anni fa a seguito di disordini all'interno delle carceri francesi, le

E.R.I.S., come proposto in Italia, sono composte da personale proveniente dalla polizia penitenziaria. Dopo aver seguito un lungo processo di formazione le squadre di intervento carcerario sono dotate di un equipaggiamento che, oltre a prevedere divise specializzate e protezioni per il corpo, comprende armi da fuoco. Inoltre, il tratto distintivo degli agenti delle E.R.I.S. nei penitenziari francesi sono i passamontagna, criticati più volte dalle associazioni che si occupano dei diritti delle persone detenute in Francia, nonché dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura di Strasburgo (C.P.T.). Sull'operato delle E.R.I.S., nella loro prima fase di operatività si soffermano infatti ben due Rapporti del C.P.T., nel 2003⁴ e nel 2006⁵ con osservazioni critiche e molte raccomandazioni.

Ciò che non emerge dalla narrativa proposta da Delmastro è il processo di normalizzazione della violenza nelle carceri francesi, e le condanne della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo contro la Francia, proprio per l'operato di queste squadre speciali.

Ricercando informazioni sulle ERIS i risultati in realtà sono limitati e poco

³ Riera, Enrica. "La Camera Penale E Il Sindacato Contro I "Rambo" Voluti Dal Governo per Sedare Le Rivolte in Carcere." www.editorialedomani.it, www.editorialedomani.it/fatti/gio-gir-carceri-gruppo-intervento-operativo-rivolte-camere-penali-polizia-penitenziaria-uil-mrvt2518

⁴ *Rapport au Gouvernement de la République française relatif à la visite effectuée en France par le Comité européen pour la prévention de la torture et des peines ou traitement sin humains ou dégradants* (C.P.T.) du 11 au 17 juin 2003, parr. 47-51.

⁵ *Rapport au Gouvernement de la République française relatif à la visite effectuée en France par le Comité européen pour la prévention de la torture et des peines ou traitement sin humains ou dégradants* (C.P.T.) du 27 septembre au 9 octobre 2006, parr. 217, 218.

diversificati e le informazioni sono tenute riservate. Si sa, far uscire informazioni da istituti chiusi come le carceri è difficile. Aldilà dei vari *link* a video e articoli a carattere propagandistico che celebrano i vent'anni del corpo si può trovare, però, un documento critico dell'Osservatorio Internazionale per le Prigioni in Francia (O.I.P.). L'O.I.P. evidenzia le ripercussioni dell'introduzione delle E.R.I.S. nel sistema carcerario francese come il processo di normalizzazione della violenza all'interno degli istituti penitenziari francesi. A parere dell'O.I.P., dall'introduzione delle E.R.I.S. nel 2003 ad oggi, l'utilizzo della violenza nei confronti delle persone detenute appare divenuto più routinario, anche nei comportamenti degli ordinari agenti della polizia penitenziaria. L'O.I.P. ha raccontato di ripetute denunce da parte di detenuti nei confronti delle E.R.I.S. In particolare, viene riportato che la Francia è stata condannata da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) per violazione dell'articolo 3 della Convenzione, proprio a causa dell'operato delle E.R.I.S. I casi decisi dalla Corte EDU iniziano dal 2005, giusto due anni dopo la creazione delle squadre speciali, e l'ultimo procedimento è proprio del 2024. Nel 2005 Alboréo, un detenuto ad alta sicurezza, in occasione di un trasferimento effettuato a forza dalle E.R.I.S.

è stato colpito più volte con eccessiva violenza fino alla frattura della costola. In questo primo caso la Francia è stata condannata nel 2011⁶, stesso anno in cui la Corte EDU l'aveva già condannata nel caso El Shennawy c. Francia, in cui il detenuto denunciò le ripetute perquisizioni forzate (fino a otto nello stesso giorno) e riprese da video svolte dagli uomini a volto coperto delle E.R.I.S.⁷.

Di sentenze della Corte EDU che condannano la Francia per l'operato delle E.R.I.S. ce ne sono altre. Certo, è difficile ritrovarle fra gli articoli e i video di propaganda che elogiano queste squadre mascherate e equipaggiate pesantemente. Quello che emerge, andando oltre la patina delle celebrazioni istituzionali, è il rischio della normalizzazione della violenza nelle carceri, celata dall'imperativo della sicurezza.

Il G.I.O. italiano, come affermato, si ispira all'esperienza francese. Ma, il Corpo di Polizia Penitenziaria è di fatto mortificato da una previsione così specifica e così calibrata solo su un versante della complessità dell'operare in carcere rispetto all'ampiezza della definizione che la legge delinea come sua fisionomia. Infatti, le norme costitutive del Corpo nel 1990 (legge 395) prevedevano una funzione di tipo costituzionale atta a

⁶[https://hudoc.echr.coe.int/tkp197/view.asp#{%22fulltext%22:\[%22\%22AFFAIRE%20ALBOREO%20c.%20FRANCE\%22%22\],%22itemid%22:\[%22001-107152%22\]}](https://hudoc.echr.coe.int/tkp197/view.asp#{%22fulltext%22:[%22\%22AFFAIRE%20ALBOREO%20c.%20FRANCE\%22%22],%22itemid%22:[%22001-107152%22]})

⁷ [https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22itemid%22:\[%22002-631%22%7D](https://hudoc.echr.coe.int/eng#%7B%22itemid%22:[%22002-631%22%7D)

garantire l'osservazione della persona detenuta. Al contrario, si realizza con il G.I.O. un'enfasi della sicurezza che avverrebbe attraverso l'utilizzo della forza, seppure professionalmente più orientato, quale dimensione essenziale all'interno di un sistema penitenziario sempre più invivibile. Mentre le richieste delle persone detenute vengono marginalizzate dalle scelte di governo e mentre si profila una criminalizzazione estesa dei comportamenti oppositivi, l'introduzione di un gruppo speciale anti-rivolte rischia di mettere in discussione la sicurezza del sistema stesso piuttosto che potenziarla.

Infine, se le E.R.I.S. francesi sono un esempio per il Ministero della Giustizia italiano, anche le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo contro la Francia dovrebbero esserlo.

Sitografia

<https://www.agi.it/cronaca/news/2024-05-30/carceri-nasce-gio-gruppo-antisommossa-modello-eris-francese-26582276/>

<https://www.editorialedomani.it/fatti/gio-gir-carceri-gruppo-intervento-operativo-rivolte-camere-penali-polizia-penitenziaria-uil-mrvt2518>

<https://ilmanifesto.it/pronto-entro-lanno-il-gio-reparto-anti-rivolte-in-carcere>

<https://www.justice.gouv.fr/actualites/actualite/equipes-regionales-dintervention-securite>

<https://www.justice.gouv.fr/actualites/espace-presse/20eme-anniversaire-eris-unites-delite-ladministration-penitentiaire>

<https://oip.org/analyse/les-eris-ou-la-normalisation-de-la-violence-en-prison/>

https://www.francetvinfo.fr/societe/prisons/prisons-au-c-ur-des-operations-de-securite-des-agents-de-l-eris_6095445.html

<https://www.youtube.com/watch?v=ej-D4qal-94>

<https://www.ouest-france.fr/bretagne/rennes-35000/reportage-cette-unite-delite-est-envoyee-en-premiere-ligne-quand-les-prisons-se-tendent-2d79e4b2-7f02-11ee-9e40-5131acac1bc0>

<https://www.ouest-france.fr/bretagne/rennes-35000/reportage-cette-unite-delite-est-envoyee-en-premiere-ligne-quand-les-prisons-se-tendent-2d79e4b2-7f02-11ee-9e40-5131acac1bc0>

[35000/reportage-cette-unite-delite-est-envoyee-en-premiere-ligne-quand-les-prisons-se-tendent-2d79e4b2-7f02-11ee-9e40-5131acac1bc0](https://www.ouest-france.fr/bretagne/rennes-35000/reportage-cette-unite-delite-est-envoyee-en-premiere-ligne-quand-les-prisons-se-tendent-2d79e4b2-7f02-11ee-9e40-5131acac1bc0)